

Pensi che la stessa Inghilterra vedrà diminuito il prodotto del proprio frumento, e che si sono già fatti accaparramenti per 2, 3, 4 anni in avvenire; pensi che versiamo in un periodo di patemi d'animo e d'incertezze che paralizzano ogni energia, e che perciò v'è la prospettiva della fame anche più nera e più terribile per l'anno venturo di quel che non sia per il presente anno.

Necessita dunque che voi diciate quali provvedimenti avete assunto e quali assumerete; bisogna che diciate se, ad esempio, avete pôto ascolto alle parole degli agronomi i quali, in via transitoria, vi hanno suggerito un aumento della superficie coltivata a frumento, (ma in via solo transitoria per non urtare a quei principi ai quali accennavo dianzi) o che pure vi hanno suggerito di istituire una Cassa di prestiti speciali allo scopo di aiutare l'agricoltore a comprarsi il concime necessario all'intensificazione immediata della produzione.

Bisogna che diciate tutto questo, perchè altrimenti, credete, il paese, con o senza le suggestioni, attraverserà momenti terribili.

Non è vero quello che diceva l'onorevole Perrone, che noi possiamo e desideriamo sfruttare la situazione attuale. Non lo vogliamo e non lo vorremo mai, perchè fummo i primi noi ad additare i pericoli contro i quali correva l'Italia non provvedendo in tempo alla sua alimentazione granaria, siamo i primi noi, modestamente, ad indicare i rimedi; siamo i primi a dire al popolo la verità, la quale ci porta a considerare che vi sono molti responsabili, primissimo il Governo, ma che la responsabilità è ben più ampia e va oltre anche i limiti di tempo e di spazio attuali, e perciò bisogna guardare la cosa con fiducia e serenità, in attesa di una soluzione benefica.

Sappiate trovarla, onorevole Cavasola, questa soluzione, perchè il popolo italiano è in condizioni gravi e depresse. Manca di lavoro; esso tace e sopporta, perchè ha ancora fiducia che voi sappiate fare qualche cosa. Ma il giorno in cui questa fiducia verrà meno vedrete l'incendio divampare in tutta Italia, e segnatamente nell'Italia meridionale, funestata ancor più dell'Italia settentrionale da varie crisi, e specialmente della crisi agrumaria.

Evitate che si incominci da qui, perchè allora la guerra sarà terribile; indebolirà l'energia del paese, e non ci sarà esercito, per quanto rafforzato in vista delle minacce europee, che sia in grado di opporre

una barriera all'onda travolgente del popolo affamato (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza degli onorevoli Sarrocchi, Ciacci, Dello Sbarba, De Nicola, Ollandini, Cassin, Sanarelli, al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro d'agricoltura, industria e commercio, « per sapere se — nell'intento di assicurare al consumo interno tutto il grano della prossima raccolta e di impedire possibili speculazioni sul prezzo del frumento e delle farine — riconoscano la necessità di provvedimenti legislativi che rendano obbligatoria la dichiarazione esatta del prodotto e la denuncia dei contratti ».

L'onorevole Sarrocchi ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

SARROCCHI. Onorevoli colleghi, la discussione è stata così ampia ed elevata che io considererei come un dovere di elementare modestia la rinuncia alla parola, se non avessi avuto da egregi colleghi l'incarico di accennare alla parte pratica della proposta contenuta nella nostra interpellanza.

In verità essa ha il carattere di una vera e propria proposta di legge. E quindi io assolverò il compito mio con quella brevità, che ordinariamente si usa quando si vuol chiedere alla Camera che sia presa in considerazione una proposta di legge d'iniziativa parlamentare: e farò poche e semplici considerazioni sopra l'opportunità pratica di completare il nostro sistema legislativo con provvedimenti che consentano di raggiungere le finalità indicate nella nostra interpellanza.

Tutti in questa discussione si sono occupati dell'approvvigionamento del grano per i quattro o cinque mesi che ci separano dal nuovo raccolto. Noi ci preoccupiamo invece di un'avvenire più lontano, ma sempre abbastanza prossimo, essendo compreso in un periodo di tempo nel quale indubbiamente perdurerà la grave crisi economica, se non anche l'immane conflitto, che affligge ora l'Europa, e ce ne preoccupiamo perchè non si può non pensare che, anche nel prossimo anno agrario, le condizioni degli altri mercati europei saranno tali da esercitare sul mercato italiano una grande forza di attrazione per fare uscire dalle nostre frontiere i generi alimentari di prima necessità.

Da tutte le parti si sono dati consigli al Governo sul modo di procurarsi quella quantità di grano, che il paese nostro non è capace di produrre in misura corrispondente al fabbisogno del consumo italiano.